

NOTE TECNICHE

Titolo originale: It Ends With Us
Regia: Justin Baldoni
Sceneggiatura: Christy Hall
Fotografia: Barry Peterson
Musiche: Robe Simonsen, Duncan Blickenstaff
Montaggio: Oona Flaherty, Robb Sullivan
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2024
Durata: 130 minuti

CAST

Blake Lively: Lily Bloom
Isabela Ferrer: Lily da giovane
Justin Baldoni: Ryle Kincaid
Brandon Sklenar: Atlas Corrigan
Alex Neustaedter: Atlas giovane
Jenny Slate: Allysa
Hasan Minhaj: Marshall
Amy Morton: Jenny Bloom

LA NOSTRA RECENSIONE

Di film che raccontano la violenza di genere, e nello specifico la violenza domestica, ce ne sono davvero molti nella Storia del Cinema italiano ed internazionale.
Anzi, oserei dire che ce ne sono sempre di più. Alcuni, anche molto recenti, sono diventati dei veri e propri successi, destinati ad entrare nell'esclusivo circolo dei Classici, che le sale o la televisione riproporranno ogni anno, come nel caso dell'esordio alla regia di Paola Cortellesi con *C'è ancora domani*.
Siamo letteralmente bombardati da notizie con un tragico epilogo: giovani ragazze, donne, madri e anziane uccise. Ma perché? Per rabbia, per terrore dell'abbandono, per squilibrio mentale, per una cultura del patriarcato radicata nelle viscere della Terra. Oppure per gelosia, motore scatenante numerosissime violenze di genere. Risulta difficile, quando accadono questi episodi, capirne nel profondo le dinamiche, cogliere i segnali d'allarme, riuscire a percepirli davvero quando la persona che abbiamo davanti è quella che più amiamo. *It Ends With Us - Siamo noi a dire basta* racconta tutto questo. Come una matrioska, ci pone davanti ad una verità spesso difficile da metabolizzare: tutto ciò che siamo, i nostri comportamenti, gli impulsi, le reazioni, derivano da ciò che abbiamo vissuto, subìto, visto. Da ciò che conteniamo, insomma.
Questa storia nasce come romanzo, da un'idea della scrittrice statunitense Colleen Hoover, per essere poi trasposta sul grande schermo da Justin Baldoni, regista nonché co-protagonista. La trama è, come dicevo, l'apertura di una serie di bambole cave che compongono una matrioska: Lily Bloom, interpretata da Blake Lively (celebre attrice della serie cult dei primi anni 2000, *Gossip Girl*) è una giovane donna che si trasferisce a Boston dopo la morte di un padre per il quale non riesce a piangere. Frastornata a causa dei sentimenti contrastanti, incontra per la prima volta Ryle Kincaid, un neurochirurgo di successo davvero affascinante. I due, però, si perdono e il tempo passa.
A Boston, Lily apre un negozio di fiori, dove incontra Alyssa, con la quale stringe subito un rapporto di amicizia, per poi scoprire essere (fatalità) la sorella di Ryle. Ragazzo e ragazza, che il destino ha voluto riunire, iniziano una relazione che sembra andare a gonfie vele. Fino a quando, già con i primi segnali d'allarme ignorati, il passato di Lily (così come quello di Ryle) torna a farsi vivo. È il momento in cui entrambi dovranno fare i conti con una dura realtà e, come lo stesso titolo annuncia, sarà necessario dire "basta", prima che sia troppo tardi. Anche se questo significa stravolgere la propria vita, e non solo.



Ecco, per quanto possa essere molto romanticizzato, a tratti davvero melenso (motivo per cui è stato aspramente criticato), questo film è in grado di far riflettere su molte cose. Prima fra tutte, la velocità con la quale la nostra opinione su un personaggio/persona possa cambiare all'interno di una storia. Da vittima a violento, da violento a vittima di traumi passati. A testimonianza della complessità di questi temi si pone la cronaca: *It Ends With Us - Siamo noi a dire basta* si trova tuttora al centro di un'infinita polemica, che vede lo stesso regista accusato di molestie sul set. La verità, chissà se la sapremo mai. Certo è che, essendone al corrente, non si può che avere una visione completamente diversa del film, più scettica, quasi infastidita. L'unica cosa che noi, come spettatori, possiamo fare è lasciarci rapire dalla narrazione: perderci nello skyline di Boston, apprezzando il grande talento espressivo di Lively che si staglia tra le nuances calde di un'estetica (forse) fin troppo patinata.
E ricordarci che ogni film che denuncia la violenza è sempre un piccolo passo avanti.

Alice Tonello
redazione@cineverdi.it



IL REGISTA



NOME: Justin Baldoni
LUOGO DI NASCITA: Los Angeles (USA)
ANNO DI NASCITA: 1984

Ultimi tre film:

2024 • It Ends With Us
2020 • Nuvole
2019 • A un metro da te

L'ATTRICE



NOME: Black Lively
LUOGO DI NASCITA: Los Angeles (USA)
ANNO DI NASCITA: 1987

Ultimi tre film:

2020 • The Rhythm Section
2018 • Un piccolo favore
2016 • Chiudi gli occhi - All I See Is You

INTERVISTA AL REGISTA

Oltre che dirigere il film, hai anche recitato nel ruolo di Ryle. È stato difficile rivestire il doppio ruolo?
C'è un momento nel film in cui Ryle trova il telefono di Lily e trova un numero di telefono ed è molto geloso e ha il cuore spezzato ed è arrabbiato e non le fa del male ma puoi vedere nei suoi occhi quanto sia pericoloso. Dopo quella scena, ho avuto quasi un esaurimento nervoso. E ho dovuto andarmene e piangere e tremare perché c'era così tanto dolore. Quello che è difficile in un personaggio del genere non è necessariamente quello che fa. Ciò che fa è il risultato di ciò che ha trattenuto e quindi la cosa difficile nell'averlo nel tuo corpo è far vivere nel tuo corpo il trauma di ciò che ha vissuto. È stato difficile e ci sono voluti alcuni mesi.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Giurato numero 2

Clint sorprende sempre e alla sua veneranda età riesce a trasmettere sentimenti vivi e combattivi spesso non dati nemmeno in giovinezza. Un film che tiene alta la suspence dall'inizio alla fine, che tormenta gli animi, che modifica i giudizi. Credo succeda spesso nella vita, giudicare persone dall'apparenza e in base a comportamenti visti anche solo per pochi minuti, scoprire che un conoscente è diverso di come lo avevi considerato, nel bene e nel male. Chissà quante persone innocenti sono vittime di valutazioni errate e quante vorrebbero riscattarsi e ci stanno riuscendo ma trovano ostacoli a frenare. In un paio d'ore si raccontano vite e pensieri dell'umano. *Gi.*

Quegli schizzi in carboncino nero, nei titoli di testa, della giustizia con i suoi simboli classici, e la fascia sugli occhi della "dea bendata" che poi passa, inaspettatamente, su quelli della giovane mamma in dolce attesa, è stato subito, per me, un particolare inquietante: "E ora , cosa ci attende?". Ci attende un film teso, dall'inizio alla fine: un'opera che pone mille interrogativi a noi spettatori, un lavoro avvincente come nella scena dell'alternanza serrata e lapidaria delle arringhe; una storia che ci fa riflettere sul rischio, nei processi, delle soluzioni più semplici, sulle forze oscure che minacciano il giudizio umano, sul terribile pericolo di come una colpa del passato rimanga un'onta per sempre… La giustizia: un vero incubo con quelle bilance che ondeggiano al vento verso il finale… Clint: lasciaci un altro testamento. *M.*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom……4,73
2. La treccia……4,61
3. Cabrini……4,52
4. Napoli - New York……4,46
5. Zamora……4,35
6. Fuga in Normandia……4,15
7. Giurato numero 2……4,09
8. Il teorema di Margherita……4,04
9. I bambini di Gaza……3,89
10. Cattiverie a domicilio……3,77
11. Eterno visionario……3,56
12. Past Lives……3,28
13. Il gusto delle cose……2,90
14. Priscilla……2,82
15. Challengers……2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 all'8 febbraio, 20.45
IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE
di Patricia Font
Spagna 2023, 105 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'11 al 15 febbraio, 20.45
CAMPO DI BATTAGLIA
di Gianni Amelio
Italia 2024, 104 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358